



Anno pastorale 2024-2025

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

“RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO SANTO” (At 1,8)



“Pellegrini di Speranza”

ORIENTAMENTI PASTORALI

2024-2025

Vescovo Livio Corazza



In copertina: icona “LA PENTECOSTE”, scritta dalle Sorelle Monache di Montepaolo per la Diocesi di Forlì-Bertinoro in occasione dell’anno pastorale 2024-2025 e del 4° anno di Cammino Sinodale italiano, dedicato alla fase profetica.



ORIENTAMENTI PASTORALI PER L'ANNO 2024-2025

Introduzione

Ci vorrebbe il navigatore per orientarci in questo anno pastorale particolarmente trafficato, con tanti incroci di strade e di iniziative. Anzi, una bussola. Il navigatore ci costringe a fare la strada che vuole lui; una bussola, invece, ci indica la meta, e il percorso dobbiamo trovarlo usando la testa e consultando le persone che incontriamo.

Quando scegliamo la meta, tutto diventa più chiaro. Anche il percorso più difficile trova un senso. A noi, suoi discepoli, la meta la indica Cristo stesso: teniamo sempre presente che la priorità è il Vangelo! Il nuovo anno pastorale ci dona almeno quattro appuntamenti da tenere presenti.

Nel mese di ottobre si è tenuto a Roma il Sinodo universale sulla sinodalità. Erano presenti Vescovi, religiosi e laici provenienti da tutto il mondo a conclusione di un lavoro iniziato l'anno scorso. È già stato un evento importante per la nostra Chiesa, non solo per i contenuti, ma anche per la composizione dell'assemblea e il metodo di lavoro. Le parole che lo hanno sintetizzato sono sempre importanti per il nostro cammino, le ricordo: comunione, missione e partecipazione.

La Chiesa che è in Italia (sì, perché non esiste la Chiesa italiana, ma una sola Chiesa, e la Chiesa che è in Italia è una porzione dell'unica Chiesa cattolica) contemporaneamente vive il quarto anno del cammino sinodale, che si concluderà con le due assemblee di novembre 2024 e di aprile 2025; esse hanno l'obiettivo di trasformare in concrete scelte pastorali i desideri e gli orientamenti emersi nelle migliaia di gruppi sinodali che si sono tenuti in tutta Italia. Insieme

a me, rappresentano la Chiesa di Forlì-Bertinoro i delegati: Anna Mattarelli, Silvia De Lorenzi e Ugo Mazzetti.



Ci ritroveremo con tutti i Vescovi e i rappresentanti di tutte le Chiese particolari per dare concretezza e gambe a quattro parole chiave: missione, formazione, corresponsabilità e struttura. La Chiesa è in cammino e si mette sempre in ascolto dello Spirito che parla oggi alla sua Chiesa e al mondo: “Beati coloro che ascolteranno la Parola del Signore e la metteranno in pratica”. I documenti sintesi sia del Sinodo universale sia del Cammino sinodale sono consultabili sui social. Come è scritto nel documento sintesi delle migliaia di gruppi sinodali, una riforma, perché sia vera, deve sempre essere: personale, comunitaria e strutturale. Anche l’Anno Santo del 2025 ci aiuterà a mettere in pratica la Parola, rinnovando la nostra preghiera, personale e comunitaria. Pregheremo e cammineremo fisicamente e spiritualmente insieme andando a Roma, avvicinandoci in pellegrinaggio alla Cattedrale, entrando nelle chiese delle nostre parrocchie, pregando e tornando a casa trasformati dalla misericordia

del Signore. Come vuole il Papa, cercheremo di essere tutti pellegrini di speranza. I pellegrini potranno conseguire l'Indulgenza giubilare in tutte queste occasioni, invocando la misericordia di Dio per i propri peccati.

L'Anno Santo, in diocesi, inizierà con una celebrazione, che mi auguro la più frequentata possibile: **domenica 29 dicembre 2024, alle ore 15.30, partenza dalla Basilica di S. Mercuriale, in processione-pellegrinaggio, guidati dal crocifisso, e alle ore 16.00 Messa di apertura in Cattedrale.** Sono i due segni visibili e significativi del Giubileo e della nostra vita: insieme camminiamo verso una meta, guidati da Cristo crocifisso e risorto!

Come vedete, tutto è connesso, nulla è dispersivo delle proposte che viviamo, se le accogliamo con consapevolezza e fede.

Sono tutte proposte che contemporaneamente ci aiutano a rendere più forte la nostra fede e, come suggeriva Papa Francesco nel suo viaggio in Belgio, sapremo cogliere in esse l'unico scopo che dà senso ad ogni cammino di Chiesa: "Come possiamo far arrivare il Vangelo in una società che non lo ascolta più o si è allontanata dalla fede? Chiediamocelo tutti". Senza dimenticare che, prima di farlo arrivare agli altri, il Vangelo dobbiamo prima di tutto assimilarlo, recuperando il senso del ritrovarci ogni domenica ad ascoltare la Parola di Dio.

Faccio appello subito, qui, a tutti i fedeli, nell'Anno Santo dell'Incarnazione: rendete più belle, partecipate ed attraenti le nostre assemblee! Le celebrazioni domenicali sono la nostra scuola di pace e di comunione, oggi più necessarie e attuali che mai. Gli eventi di questi tempi ci ricordano come sia urgente che noi cristiani ci impegniamo per la pace. E noi crediamo che il Vangelo sia la via per la pace, che Cristo sul-

la croce ci ha indicato. La messa non è tempo perso, non è una pia illusione o distrazione di massa, ma con essa entriamo nel cuore delle sfide di oggi. Ne siamo davvero consapevoli tutti? Questo è il tempo dei cristiani costruttori di pace, artigiani di riconciliazione, servitori della gioia, ed è questo che verrò a dire visitando tutte le comunità della nostra diocesi.

Lo farò personalmente, perché il messaggio è troppo importante e non basta una lettera o un discorso, per ravvivare insieme la fiamma della nostra fede, speranza e carità.

Ci auguriamo che, anche attraverso di noi, lo Spirito spenga il male e incoraggi il bene.



ICONA DELL'ANNO PASTORALE

L'icona biblica che ci accompagna quest'anno, in comunione con tutte le Chiese che sono in Italia, è la Pentecoste.

Riascoltiamo e rileggiamo il brano biblico scelto per questo anno pastorale con la consapevolezza che lo Spirito Santo opera ancora oggi: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (Atti 1,8).

La prima Pentecoste ci incoraggia ad accoglierlo nel nostro tempo, nella nostra Chiesa, e a seguire le strade che ci indica con gioia e coraggio.

Abbiamo bisogno della forza dello Spirito Santo, da soli non ce la facciamo. Il cammino sinodale era iniziato, quattro anni fa, proprio con questo obiettivo-interrogativo: mettiamoci in ascolto dello Spirito che parla oggi alla sua Chiesa.

Lo Spirito in questi anni (e non solo in questi anni), ha parlato. Ci ha detto tante cose.

La speranza ci mette in cammino, è il momento delle scelte accolte con fede, speranza e carità.

Abbiamo chiesto alle nostre Sorelle Clarisse di riscrivere l'icona della Pentecoste e di spiegarla.

SPIEGAZIONE DELL'ICONA

“LA PENTECOSTE”

L'icona che accompagna il cammino della nostra Chiesa diocesana in questo anno è la riproduzione di una miniatura del nuovo messale in lingua araba della Chiesa di Gerusalemme.

L'immagine rappresenta la comunità degli apostoli nel giorno di Pentecoste.

Vediamo tre scene sovrapposte e contemporanee. Al centro i dodici apostoli si trovano riuniti nel-

la stanza al piano superiore insieme a Maria. Hanno visto il Risorto, che li ha invitati a credere nel compimento della promessa del Padre: il dono dello Spirito Santo.

Sono rimasti insieme a Gerusalemme, hanno saputo aspettare consapevoli che le loro forze umane, già crollate di fronte allo scandalo della croce, non potevano bastare.

Sarà il Paraclito a rendere questa fragile comunità trasparenza della Presenza di Dio nel mondo.

Nel giorno di Pentecoste lo Spirito Santo discende e si fa riconoscere attraverso segni tangibili: un fragore, un vento impetuoso, delle fiammelle come di fuoco ...

Dall'alto la sua azione si irradia come onde concentriche che diffondono luce e calore, e fiamme di fuoco vanno a posarsi sui capi degli apostoli.

I loro sguardi sono attratti da questa presenza, che vedono anche rispecchiata sul volto di Maria, la Madre della Chiesa, volto che alcuni degli apostoli contemplano.

La scena in basso rappresenta quello che avviene al di fuori del cenacolo.

Le porte che introducono nella sala al piano superiore sono spalancate dal vento dello Spirito, che non può essere confinato da mura.

Il fragore sveglia l'interesse delle tante persone presenti a Gerusalemme, ma originarie di molti popoli diversi.

E la scena si vivacizza.

I volti, le posizioni delle mani e dei corpi manifestano un fermento colmo di attesa e di sorpresa: popoli "di ogni nazione che è sotto il cielo" sentono parlare gli apostoli nella propria

lingua, lo Spirito rende capaci di comunicare e di comprendersi senza annullare le diversità. Donne e uomini, bambini e anziani, sapienti e gente semplice sono pieni di meraviglia!

Tutto questo accade nel cuore di Gerusalemme, che resta in alto sullo sfondo, come in ogni nostra città, crocevia di umanità, luogo di convivenza e di conflitti, perché ogni realtà umana può essere abitata dalla misericordia che ci rende fratelli.

Le Sorelle Monache di Montepaolo

“PELLEGRINI DI SPERANZA”

Il Papa ha intitolato il prossimo Giubileo: “Pellegrini di speranza”. Ci siamo messi in cammino perché la Chiesa non può non essere in cammino, e ci siamo messi in cammino per necessità: non siamo contenti di come siamo e se stiamo fermi non rispondiamo alla nostra missione. Siamo alla ricerca di segni di speranza ma, possiamo anche dire che è la stessa speranza, seminata dallo Spirito di Cristo nei nostri cuori, che ci ha messi in cammino. La Speranza, che è Cristo, è cercata e ci mette in ricerca: “cerchiamo colui che ci cerca”.

Il primo a mettersi in cammino, come è giusto che sia, è il Vescovo, che viene a visitare il suo popolo per farsi pellegrino di speranza, per confortare e incoraggiare le comunità ad accogliere con gioia la missione di vivere e testimoniare il Vangelo e nello stesso tempo per lasciarsi confortare e contagiare dalla fede in un Dio che non ci lascia soli.

E allora inizio questi Orientamenti proprio dalla mia visita pastorale, che comincia quest'anno

e mi impegnerà per i prossimi anni. È un evento di Grazia per camminare insieme con Cristo e fra di noi. Dalla visita pastorale, dal cammino sinodale e dall'Anno Santo 2025 deve scaturire la conferma del nostro sì ad attuare il mandato di Cristo ad annunciare il Vangelo, oggi, ad ogni creatura.

“Il Vescovo ogni 5 anni visita le comunità parrocchiali di tutta la diocesi” (vedi canoni 396-398 del Codice di diritto canonico).

Credo e penso di essere stato presente, per un motivo o per l'altro, in tutte le comunità della diocesi, tuttavia considero che celebrare o inaugurare non vuol dire incontrare. Per incontrarsi, conoscersi e dialogare, ci vuole tempo e desiderio di ascoltarsi. Gli obiettivi generali della Visita sono indicati dal Codice di diritto canonico, ai quali intendo attenermi in spirito di servizio: non invento il mio compito di Vescovo, lo applico con disponibilità e amore, con scienza e coscienza.

Certamente, come vale per ogni persona, ci sono degli aspetti che necessitano di una mia attenzione del tutto speciale: la vita della comunità nelle sue dimensioni essenziali (liturgia, catechesi e carità), il funzionamento virtuoso degli organi di partecipazione e alcuni ambiti degni di particolarissima attenzione, come i giovani e i sofferenti (malati, poveri, soli...).

La nostra diocesi è composta da oltre 160.000 cattolici (su 185.000 abitanti); la gran parte di essi non frequenta da tempo, ma porta volentieri i figli al catechismo per i sacramenti dell'Iniziazione cristiana; tuttavia, poi non si fa più vedere, se non qualche volta. C'è un bel numero (il 15%?) che frequenta qualche volta, anche se in modo molto incostante. Infine, c'è un resto che è fedele, partecipa, sostiene l'attività di formazione dei ragazzi e le iniziative di carità, cura e custodisce

la chiesa e le opere parrocchiali, ama la comunità cristiana dando del proprio tempo e anche delle risorse concrete, si impegna nelle associazioni, movimenti e istituzioni di ispirazione cattolica (come le scuole e le cooperative).

Ci sono, quindi, almeno tre gruppi di persone che si riconoscono nella Chiesa a cerchi concentrici. Ognuno di essi meriterebbe una proposta specifica. Infine, ci sono coloro che si dichiarano agnostici o indifferenti alla fede di qualsiasi religione. Sono in aumento di alcune migliaia gli appartenenti ad altre religioni. Con molti di essi, ringraziando Dio, si consolida un buon rapporto e un dialogo che prevede anche collaborazione concreta.

IL MANDATO MISSIONARIO

Viviamo in un mondo complesso e vario, dove ci viene richiesto di annunciare il Vangelo con le parole e la vita, senza imporre niente a nessuno, ma allo stesso tempo senza venire meno al mandato che Cristo ci ha lasciato poco prima di ascendere al cielo: “Andate in tutto il mondo ed annunciate il mio Vangelo”.

Un compito che è stato affidato a ciascun battezzato e all'intera comunità cristiana fin dall'inizio della storia della Chiesa. Per tanti anni, il mandato missionario lo abbiamo interpretato inviando e sostenendo i missionari che partivano per terre lontane. Questo tempo, ormai, si è concluso. Nel 2021 ha fatto ritorno in diocesi l'ultimo dei nostri missionari *fidei donum*. Ora, i *fidei donum* sono i preti che provengono da altre Chiese e si mettono al nostro servizio.

Cosa significa, oggi, essere missionari? Come stiamo rispondendo oggi al mandato di Cristo? Questa è la domanda di fondo che guiderà anche la mia Visita pastorale. È una domanda aperta.

La risposta la cercheremo insieme, mettendoci in ascolto dello Spirito che parla alla sua Chiesa, accogliendo con gioia e disponibilità quello che ci viene indicato.

Vengo a visitare la comunità in nome di Cristo come pellegrino di speranza. Pellegrini di speranza è il motto che ha scelto Papa Francesco per il prossimo Giubileo. *In Te Domine Speravi* (Tu, Signore, sei la mia speranza) è il mio motto episcopale. Ma cosa significa concretamente sperare oggi?

Sono francamente un po' stanco di sentire e vedere solo le cose che non vanno o che mancano. Su questo, i sociologi fanno già un ottimo lavoro: non perdono l'occasione per sottolineare che le chiese sono vuote, tiepide, o che bruciano; ci ricordano (come se ce ne fossimo dimenticati) che mancano i giovani e anche le donne nelle nostre assemblee. Sono tutte osservazioni corrette, ma sono incomplete.

È anche vero – e questo viene sottolineato poco o forse mai – che molti giovani e molte donne animano le nostre comunità, i centri parrocchiali, le associazioni, organizzano la solidarietà. Se la Chiesa continua è per merito di giovani e di adulti, di donne e di uomini che ogni giorno dedicano tempo e passione: non dimentichiamolo. Sono meno del passato? Sono ancora più meritevoli!

Ho intenzione di raccogliere le loro testimonianze chiedendo a loro: perché credi e perché appartieni alla Chiesa? Vorrei che si sentisse anche la loro voce e ripartire da loro. Ripartire dal loro voler essere nella Chiesa membra vive, dal loro voler essere nel mondo portatori dell'amore salvifico di Cristo. Dell'amore di Cristo c'è ancora tanto bisogno! Perché c'è bisogno del sapore del Vangelo, c'è bisogno del lievito della Sua Parola che ravvivi la volontà di guardare al futuro con speranza.

Vengo ad incontrare la volontà di andare avanti, insieme, con la luce negli occhi e la gioia nel cuore.

Chi ci sta? Chi ha voglia e coraggio di dedicare la vita per il Vangelo pensando ad oggi e alle future generazioni?

Chi lo vuole fare, facendo squadra?

Ecco, cercherò di raccogliere la buona volontà di coloro che desiderano camminare insieme con me e con tutti coloro che intendono rispondere “sì” alla chiamata di Cristo: venite con me e io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

CAMMINARE INSIEME

Tante volte avete sentito dire, in questi anni, questa frase: camminare insieme. Dobbiamo imparare ancora a farlo.

Mi ha sempre colpito che il Signore, all’inizio della sua missione, sia andato a scegliere sulle rive del Mare di Galilea i primi discepoli. Mi sono chiesto: non conveniva che andasse a scegliere i primi discepoli nel tempio di Gerusalemme, fra i giovani studenti delle Sacre Scritture? Perché è andato a scegliere dei pescatori?

Forse perché il Signore Gesù aveva bisogno di coloro che avevano esperienza di un lavoro di squadra. È andato a chiamare i suoi apostoli lungo il mare, fra la gente che andava a pescare, non da soli, ma insieme ad altri. Gesù non voleva battitori liberi. Anche nell’elenco dei dodici apostoli, i loro nomi sono raggruppati a due a due. E fin dall’inizio sono inviati a due a due. È il minimo per essere comunità: dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro.

Abbiamo riscoperto in questi anni la nostra identità di Chiesa sinodale, di Chiesa che si riconosce nel camminare insieme.

In particolare, verrò ad incoraggiare il volto di una Chiesa ministeriale. Di una Chiesa che impari dalla Trinità ad essere comunione di persone. Una Chiesa che pone al centro della sua missione la domanda fondamentale: se Gesù fosse al mio posto, cosa farebbe?

Sarà l'occasione per dare ancora maggiore importanza al ruolo dei consigli pastorali di unità pastorale.

Incontrerò i giovani e gli ammalati. Gli ammalati nelle loro case, i giovani nelle loro sedi parrocchiali e nei luoghi dove essi si ritrovano (scuola, sport, associazioni...).

**2025:
L'ANNO
DEL GIUBILEO**



L'Anno Santo ci aiuterà, con il suo messaggio e con gli appuntamenti previsti, a incoraggiare il nostro cammino di Chiesa e a chiarire ancora di più la nostra missione.

Come ci ha indicato Papa Francesco, l'Anno Santo inizierà in Diocesi **domenica 29 dicembre 2024 (Festa della Santa Famiglia): alle ore 15.30, partenza dalla Basilica di S. Mercuriale, in processione-pellegrinaggio, guidati dal crocifisso, e alle ore 16.00 Messa di apertura in Cattedrale** (e solo in Cattedrale).

La festa successiva, il primo dell'anno, Solennità della Madre di Dio e giornata di preghiera per la pace, nelle parrocchie e nelle diocesi, ci uniremo per stringere i legami di comunione e di pace fra di noi, per poter dare forza alla pace che invociamo nella preghiera: se non siamo in pace e in comunione fra di noi, come possiamo pregare per la pace? Sono importanti passi di comunio-

ne e di pace fra i cristiani ancora divisi (non solo fra le Chiese, ma anche dentro le Chiese). Ci sono proposte significative che proponiamo a tutti a Forlì, a Meldola e a Forlimpopoli; non viviamo solo fra noi!

Anche la festa dell'Epifania sia occasione per gioire della varietà dei popoli e delle etnie presenti nel nostro territorio. Festeggiamo la gioia di essere fratelli tutti, senza escludere nessuno.

In particolare a Forlì, nel mese di gennaio fino al giorno della festa, 4 febbraio, celebriamo la Madonna del Fuoco, patrona di tutta la diocesi. Questa solennità ci ricorda un dramma (l'incendio e la distruzione conseguente di una scuola), ma anche la forza del fuoco della passione di voler rinascere dopo i drammi che spesso colpiscono l'umanità. Anche noi, recentemente, abbiamo vissuto dei drammi che potevano abbatteci tutti e, invece, con lo Spirito di Cristo, sorretti da Maria, siamo risorti.

Nel mese di febbraio, la Madonna di Lourdes ci ricorda la presenza amorevole di Maria e la sua raccomandazione ad aver cura dei figli più fragili e sofferenti.

Seguiranno, nel tempo di Quaresima, le celebrazioni comunitarie della Penitenza, alle quali seguirà la concessione dell'Indulgenza plenaria prevista dall'Anno Santo (*Spes non confundit*). Non ci sono porte sante in diocesi, ma ci saranno celebrazioni comunitarie specifiche che consentiranno di ricevere qui le indulgenze.

Ci sarà anche la proposta dei pellegrinaggi alle Basiliche romane, alle quali chi desidera, personalmente o utilizzando i pellegrinaggi proposti dalla diocesi, potrà recarsi per le celebrazioni previste dal comitato del Giubileo o da coloro che organizzeranno il pellegrinaggio diocesano.

Il Giubileo sia una occasione per camminare nella fede, nella speranza e nella carità. Un cristiano non può stare fermo, non può essere indifferente, non può stare inerte, ma operoso di fronte alla chiamata di Cristo, sull'esempio di Maria.

La quaresima si concluderà con la Pasqua annuale. Quest'anno essa ha una caratteristica tutta speciale: tutte le confessioni cristiane celebreranno la Pasqua lo stesso giorno! Il calendario e gli astri ci metteranno insieme. Questa circostanza avviene proprio quando il cammino ecumenico sembra abbia subito il gelo dei conflitti che hanno coinvolto i cristiani su diversi fronti.

Il centenario del concilio di Nicea faccia riflettere e riprendere la necessità e il dovere dell'unità e della pace fra i cristiani: è la richiesta di Cristo nel cenacolo durante l'ultima cena.

Anche il mondo ebraico celebra la Pasqua il 20 aprile. Un'occasione per riconoscere che condividiamo con i fratelli ebrei l'unico Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

LA PREGHIERA

Sollecitati anche da Papa Francesco, durante quest'anno dedicheremo una particolare attenzione alla qualità della nostra preghiera.

Non finiamo mai di imparare a pregare. E la preghiera è decisiva per la vita della nostra fede. Senza la preghiera, la fede può morire. Dimmi come preghi e ti dirò in quale Dio credi.

Il punto di riferimento è certamente la preghiera di Gesù. Come, quando, dove, con chi, perché pregava Gesù?

E noi, come preghiamo? Qual è la preghiera del cristiano? Essa è affidata allo spontaneismo di quando abbiamo bisogno? O anche la preghiera del cristiano, come quella di Gesù, è una preghiera speciale che spesso ignoriamo?

Abbiamo previsto un programma molto intenso sulla preghiera che illustriamo in queste pagine senza dimenticare di riaffermare l'importanza dei Gruppi del Vangelo, luogo di ascolto dello Spirito che parla alla sua Chiesa, nella quotidianità.



Due proposte.

La prima proposta ha lo scopo di favorire la formazione. Questo percorso potremmo chiamarlo “la cattedra dei credenti”. Tanti anni fa, il Card. Martini aveva proposto “la cattedra dei non credenti”, luogo di incontro e di dialogo fra diverse fedi o credenze. Vogliamo più umilmente riconoscere che anche noi credenti, prima di dialogare, è opportuno che approfondiamo un poco almeno la nostra fede.

La seconda proposta, che chiamiamo laboratorio di preghiera, prevede degli incontri dove si impara a pregare. Fra i tanti suggerimenti ne presenteremo alcuni, come l'importanza del silenzio, la centralità della Parola, l'esperienza dello scrivere nella preghiera, la spiritualità della Riconciliazione, la Messa e l'Adorazione eucaristica come preghiera.

Abbiamo chiesto quindi ad alcuni maestri di esaminare diversi temi: la preghiera di Gesù, la preghiera in altre religioni, la preghiera personale del cristiano, la liturgia come scuola di preghiera, Maria come modello di preghiera.

PRESENTAZIONE
DEGLI ITINERARI DIOCESANI
SULLA PREGHIERA 2024-2025

Un sondaggio, condotto in tutte le UP della diocesi e condiviso in Consiglio pastorale diocesano, ha rivelato che, a parte la celebrazione dell'Eucaristia – e prescindendo dai cammini specifici di associazioni e movimenti – le occasioni di preghiera comunitaria si riducono, nella maggior parte dei casi, al solo Rosario, a cui si può aggiungere, in Quaresima, la Via Crucis; solo qua e là si propongono la Liturgia delle ore o momenti di Adorazione eucaristica; la Lectio divina, poi, non trova spazio se non nei “Gruppi del Vangelo”, presenti nelle UP in maniera decisamente sporadica. Manca poi del tutto in diocesi una “scuola di preghiera”.

Nella sua ultima indagine sul rapporto tra i giovani e la fede, Paola Bignardi ha fatto notare che non pochi giovani hanno abbandonato in questi anni la Chiesa lamentando che essa non aveva risposto al loro bisogno di spiritualità. È un'accusa che non può lasciarci indifferenti. Gesù parlava con i suoi discepoli della necessità di pregare sempre, senza stancarsi (Lc 18,1). Occorre che ci interroghiamo onestamente sulla assiduità della nostra preghiera, come anche sulla sua qualità: ne va della nostra spiritualità, della robustezza della nostra fede e della efficacia della nostra testimonianza.

Provvidenzialmente, allora, l'invito del Papa a dedicare un anno alla preghiera in preparazione del Giubileo, ci sprona a custodire e ad approfondire questo aspetto fondamentale e irrinunciabile della nostra fede: il dialogo assiduo, personale e comunitario, con il Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito.

Due incontri, tra quelli proposti nei lunedì di ottobre a Coriano, sono stati dedicati alla preghiera, e sono stati pensati come una sorta di introduzione, di soglia di ingresso per gli altri percorsi diocesani su questo tema.



Il titolo del primo incontro, affidato al teologo Simone Morandini, è: *Come Dio suscita, sorregge, esaudisce la nostra preghiera?*; il titolo del secondo, affidato allo psicologo e psicoterapeuta Lorenzo Trivellini, è: *Dal digitale al digitus Dei: preghiera tra intimità e social*.

Il punto di partenza consiste nel fatto che la preghiera è un dialogo tra Dio e l'uomo, e che l'iniziativa di questo dialogo è di Dio: è lui che l'ha reso possibile, rivelandosi all'uomo, è lui che lo suscita, bussando alla porta del cuore, è lui che, attraverso l'azione dello Spirito, lo completa in ciò che manca alla nostra consapevolezza, è lui che lo prende sul serio, tanto da esaudirci anche al di là delle nostre attese.

Di fronte a Dio sta l'uomo, ma quale uomo? Quello di oggi, con le sue capacità relazionali e con le sue ferite, con il suo particolare modo di ascoltare e di interloquire, condizionato, nel bene e nel male, dalla cultura e dal modo di vivere contemporaneo. La risposta dell'uomo, in questo dialogo, dipende immancabilmente dal suo par-

ticolare modo di ascoltare, di comprendere, e di reagire.

Chiarire chi sono gli interlocutori, e quali sono le possibilità di dialogo, è, come si è detto, la premessa necessaria ai percorsi sulla preghiera che la diocesi propone.

Per gli adulti si tratta di due itinerari, sotto questo titolo generale: “Maestro, insegnaci a pregare” (cf. Lc 11,1).

Il primo itinerario (**La preghiera: dialogo con Dio, respiro dell’anima**) consiste in un ciclo di catechesi che si svolgeranno nella Basilica di S. Mercuriale tra novembre e aprile, in orario serale:

- *La preghiera di Gesù* (Ludwig Monti);
- *La preghiera in altre religioni: Islam e Buddismo* (Yassine Lafram – Mederipitiye Vimalaratana Thero);
- *La preghiera personale del cristiano* (Sabino Chialà);
- *La liturgia, scuola di preghiera* (Giuliano Zanchi);
- *Santa Maria: immagine conduttrice della nostra preghiera* (Ermes Ronchi).

L’intento è quello di mettere in luce le modalità e gli atteggiamenti propri della preghiera a partire da Gesù e da Maria, colti nella loro esemplarità, e tenendo conto dell’insegnamento che anche la Chiesa, implicitamente, ci offre attraverso la liturgia.

Il confronto con altre tradizioni religiose, poi, non può non arricchirci anche nella consapevolezza della nostra.

Il secondo itinerario (**Laboratori della preghiera**) ha invece un taglio esperienziale: prevede, per ogni incontro, una breve introduzione seguita da un tempo prolungato per

la preghiera guidata. Si svolgerà il sabato pomeriggio nel seminario di Forlì, con una cadenza mensile, tra novembre e maggio compresi (eccettuato aprile), con questi titoli:

- *Entrare nel silenzio;*
- *Pregare con la Parola;*
- *Pregare scrivendo;*
- *Spiritualità della Riconciliazione;*
- *Pregare nella Messa;*
- *Pregare adorando.*

I primi tre sono impostati principalmente sul dinamismo dialogico, con l'interessante utilizzo anche dello scrivere da parte dell'orante, gli altri tre vertono sui sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Una giornata intera di ritiro, nel mese di giugno, sarà l'occasione per raccogliere idealmente quanto seminato nel corso dell'anno.

Per il calendario annuale dei due itinerari si rimanda a pagina 40.

Oltre a questi due itinerari, la diocesi propone le schede per gli incontri dei “**Gruppi del Vangelo**” nelle parrocchie: quest'anno saranno dedicate alla prima lettura della liturgia domenicale (vedi Traccia per i Gruppi del Vangelo a pagina 42).

Quanto ai giovani, alcuni di loro saranno direttamente coinvolti dall'Ufficio di Pastorale giovanile nel preparare la celebrazione dei **Vespri di Avvento**, e nel proporre le meditazioni dei tre appuntamenti di **Lectio divina in Quaresima** a Pieve Acquedotto (vedi calendario a pagina 41).

INFINE, IL CAMMINO SINODALE

Con le Chiese che sono in Italia abbiamo iniziato, nel 2021, il cammino sinodale; ora siamo arrivati al quarto anno e alla terza fase: la fase profetica.

Dopo aver ascoltato, dopo esserci confrontati con la Parola del Signore, è giunto il momento di fare delle scelte.

Gli ambiti individuati sono quattro:

- *missione nello stile della prossimità;*
- *formazione alla fede e alla vita;*
- *sinodalità e corresponsabilità;*
- *riforma delle strutture.*



Ambiti che corrispondono a quelli evidenziati anche nei gruppi sinodali della nostra diocesi. Questo significa che i problemi coincidono ed emerge ancora di più la necessità e l'opportunità di camminare insieme. Durante quest'anno ci saranno due assemblee alle quali parteciperanno, insieme con i Vescovi, i delegati di tutte le Chiese che sono in Italia.

Da questi incontri matureranno degli orientamenti e delle scelte importanti che contribuiremo a definire concretamente e ad accogliere operativamente in spirito in comunione con tutte le Chiese che sono in Italia.

Lo Spirito santo ci illumini sulla strada da prendere e ci dia la forza per percorrerla insieme.

Apertura dell'anno pastorale 2024-2025

28 ottobre 2024 (Cattedrale di Forlì)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luigi Bommarito'.

Vescovo di Forlì-Bertinoro

VISITA PASTORALE

per ascoltare, condividere e incoraggiare

2024-2027

È indetta la Visita pastorale alle parrocchie della diocesi di Forlì-Bertinoro ai sensi dei canoni 396-398 CJC.

Sono soggetti alla Visita pastorale le persone, le istituzioni cattoliche, gli oggetti e i luoghi sacri che si trovano nella Diocesi, ossia i presbiteri, i diaconi, gli appartenenti agli Istituti di Vita consacrata in cura d'anime, i fedeli laici, le associazioni dei fedeli (cf. can. 305), le scuole cattoliche di ogni ordine e grado (can. 806), le reliquie, le immagini sacre, i beni ecclesiastici, le sacre suppellettili, le opere d'arte, le chiese, gli oratori, i cimiteri (cf. can. 1205).

Sono soggetti alla Visita i monasteri *sui iuris* e le case degli istituti di diritto diocesano sul territorio (can. 628 §1,1 e 2).

Sono soggetti alla Visita pastorale anche gli Istituti di diritto pontificio con riferimento:

- alle opere di culto e di apostolato pubblico
- alle opere affidate dal Vescovo ai Religiosi (can. 681 §1)
- alle chiese e agli oratori di detti Istituti
- mi riservo di nominare dei Convisitatori per i singoli settori.

I componenti degli uffici di curia aiuteranno i parroci, i consigli di unità pastorale, i legali rappresentanti degli Istituti e delle Associazioni a rispondere alla richiesta della Visita pastorale.

La Visita tiene conto delle Visite precedenti indette dal mio predecessore Mons. Lino Pizzi.

Nella sua seconda Visita, Mons. Pizzi volle verificare il cammino, ancora iniziale, delle Unità Pastorali. In questa Visita desidero valutare quanto questo cammino sia maturato da allora e come si stia procedendo verso la riorganizzazione del territorio, la quale prevede una maggiore corresponsabilità dei laici e un impegno più marcatamente missionario.

SCHEMA DELLA VISITA

La Visita pastorale sarà preceduta da un incontro con **i parroci, i vicari parrocchiali e diaconi** del Vicariato per un primo ascolto e confronto, e con lo scopo di incoraggiare un cammino di comunione, di reciproco sostegno, di collaborazione per una missione pastorale condivisa.

Una **veglia di preghiera** segnerà l'avvio della Visita. Sarà l'occasione per invocare lo Spirito e chiedere il dono del discernimento riguardo alla vita della comunità.

Successivamente incontrerò il **Consiglio pastorale della UP**, verificando la composizione, la formazione, le priorità emerse nell'ultimo periodo. Con il consiglio pastorale si prenderanno in esame:

- le équipes pastorali delle singole comunità del territorio di ogni singola UP: compiti, composizione e formazione;
- il cammino verso l'accorpamento delle singole parrocchie dell'UP in un'unica parrocchia;
- come si sta cercando di realizzare queste tre priorità della vita della Chiesa: comunione, formazione, missione.

Con i **Consigli per gli affari economici** si prenderanno invece in esame la situazione economica e delle strutture parrocchiali e la forma-

zione degli operatori che, a vario titolo, si occupano dei beni e dell'economia.

Gli incontri **con le Istituzioni civili locali, con le Associazioni di volontariato e con altri componenti particolari** della vita ecclesiale e le visite agli ammalati saranno concordate con i parroci e i consigli di unità pastorale.

Una **celebrazione eucaristica** concluderà la visita.

Seguirà una **lettera** in cui il Vescovo tirerà le somme di quanto emerso, indicando come e dove concentrare l'impegno e le forze disponibili.

TEMPI DELLA VISITA

La Visita inizia nel 2024 e si concluderà nel 2027.

DOMANDE A CUI RISPONDERE

PRIMA DELLA REALIZZAZIONE DELLA VISITA

SI CHIEDE CHE IL CONSIGLIO DI UP

INSIEME CON IL PARROCO

REDIGANO PER ISCRITTO

LE RISPOSTE ALLE SEGUENTI DOMANDE

Traccia per la verifica e il discernimento degli organismi di partecipazione

Sono presenti Consiglio pastorale di UP e Consigli parrocchiali per gli affari economici? Con quali criteri vengono definiti i membri? Con quale cadenza si incontrano? Vengono redatti regolarmente OdG e verbali? Si presentano in Parrocchia e in Diocesi i bilanci e il programma annuale? Sono presenti i giovani negli organismi di partecipazione?

In quali occasioni le nostre comunità cristiane e, in particolare, gli organismi di partecipazione si

sono posti in atteggiamento di ascolto per intercettare le domande e le esigenze delle persone, delle famiglie e dei giovani del territorio?

Ci si confronta a proposito di annuncio, liturgia, e carità? Sono favorite proposte di formazione e di collaborazione fra gli operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della carità?

Qualità delle relazioni

Quali sono le occasioni in cui si favoriscono le relazioni in termini di ascolto, condivisione, dialogo e accoglienza reciproca? Ci sono incontri intergenerazionali? Ci sono situazioni di conflitto e di divisione nella parrocchia? Se sì, ci sono occasioni o proposte di riconciliazione?

Ministri istituiti e di fatto

Vi sono ministri istituiti? Quanti accoliti? Quanti lettori? Vi sono ministri straordinari della Comunione? Quanti? Partecipano agli incontri di formazione permanente offerti dalla Diocesi? Vi è un coordinamento per loro? Quale formazione viene offerta a coloro che sono ministri di fatto? Sono presenti e operanti le équipes pastorali?

Discernimento e verifica degli operatori pastorali per la catechesi, la liturgia e la carità

Catechesi e annuncio

Esiste un gruppo di catechisti? Quali itinerari di formazione vengono offerti e richiesti loro? Quali sono le proposte di catechesi per adulti e di primo annuncio attivate in parrocchia o UP? Chi cura l'annuncio e la catechesi di adolescenti e giovani? Quali proposte vengono fatte?

Quale attenzione per altri momenti decisivi nella vita delle persone come il tempo del fidanzamento, la preparazione al matrimonio, l'ingresso

di nuove famiglie? Vi sono proposte di catechesi per i genitori dei bimbi da 0 a 6 anni? Vi è prossimità della comunità cristiana davanti a problemi economici e lavorativi delle persone? Si offre vicinanza nella sofferenza delle persone care e nella morte?

Liturgia - Parola - annuncio

Esiste un gruppo liturgico parrocchiale o un coordinamento liturgico di unità pastorale?

I libri liturgici attualmente in vigore sono usati in ogni celebrazione e sono presenti in ogni chiesa o cappella?

Quanti sono percentualmente i frequentanti della messa domenicale? Quale cura viene riservata alla messa domenicale? Vi è un servizio di accoglienza all'inizio? L'animazione liturgica della messa domenicale è curata e vissuta in modo bello e dignitoso? C'è un gruppo canoro che anima la santa messa? Ci sono dei ministranti? Quanto sono coinvolti i ragazzi e i giovani?

Quali sono le proposte di affiancamento per la celebrazione dei battesimi, dei riti del catecumenato degli adulti, dei matrimoni, delle esequie?

Viene dato spazio all'ascolto della Parola fuori dalla messa? Ci sono gruppi del Vangelo? Quanti? Con quale frequenza si incontrano? Ci sono altre proposte di preghiera sul territorio: Liturgia delle ore, adorazione eucaristica?

Carità

È presente e attiva la Caritas parrocchiale? O almeno un gruppo di persone che anima e coordina la dimensione caritativa della comunità parrocchiale? C'è un Centro di ascolto? C'è un Osservatorio delle povertà e delle risorse del territorio? C'è un collegamento strutturato con la Caritas diocesana? Si anima la domenica dei poveri e la comunità viene coinvolta nelle

proposte di solidarietà nazionale, diocesana o parrocchiale?

C'è collaborazione fra chi opera nella catechesi, liturgia e carità, pastorale giovanile e vocazionale? Ci sono proposte di coinvolgimento dei giovani nella dimensione della solidarietà? Ci sono rapporti e collaborazione con le istituzioni pubbliche?

Associazioni e Movimenti Pastorale giovanile e familiare

Quali sono le emergenze educative in vicariato e quali sono state le iniziative messe in atto fino a questo momento? Quali proposte educative per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani? Quali proposte educative d'estate? Quale dialogo fra educatori, genitori e famiglie? C'è connessione fra proposte diocesane e parrocchiali? Quale cura pastorale per i giovani che si sono allontanati? Come vengono integrate le proposte educative fra associazioni, catechesi, gruppi parrocchiali? Vi è almeno un gruppo famiglie?

Unità pastorale e territorio

I cristiani non vivono in chiesa. Ci sono proposte per vivere il Vangelo in famiglia, nel mondo del lavoro, nella scuola, nella fragilità, nello sport?

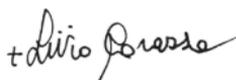
Cosa offre al territorio la UP, come formazione, strutture e collaborazioni? Per esempio: se esiste una scuola cattolica come viene coinvolta nella vita della UP?

Quali sono gli ambiti nei quali principalmente la parrocchia dialoga con la società nel suo insieme?

La gioia dell'incontro fraterno della visita pastorale porti frutti abbondanti di speranza per tutti. Ce lo auguriamo di cuore.

1 novembre 2024

Festa di Tutti i Santi



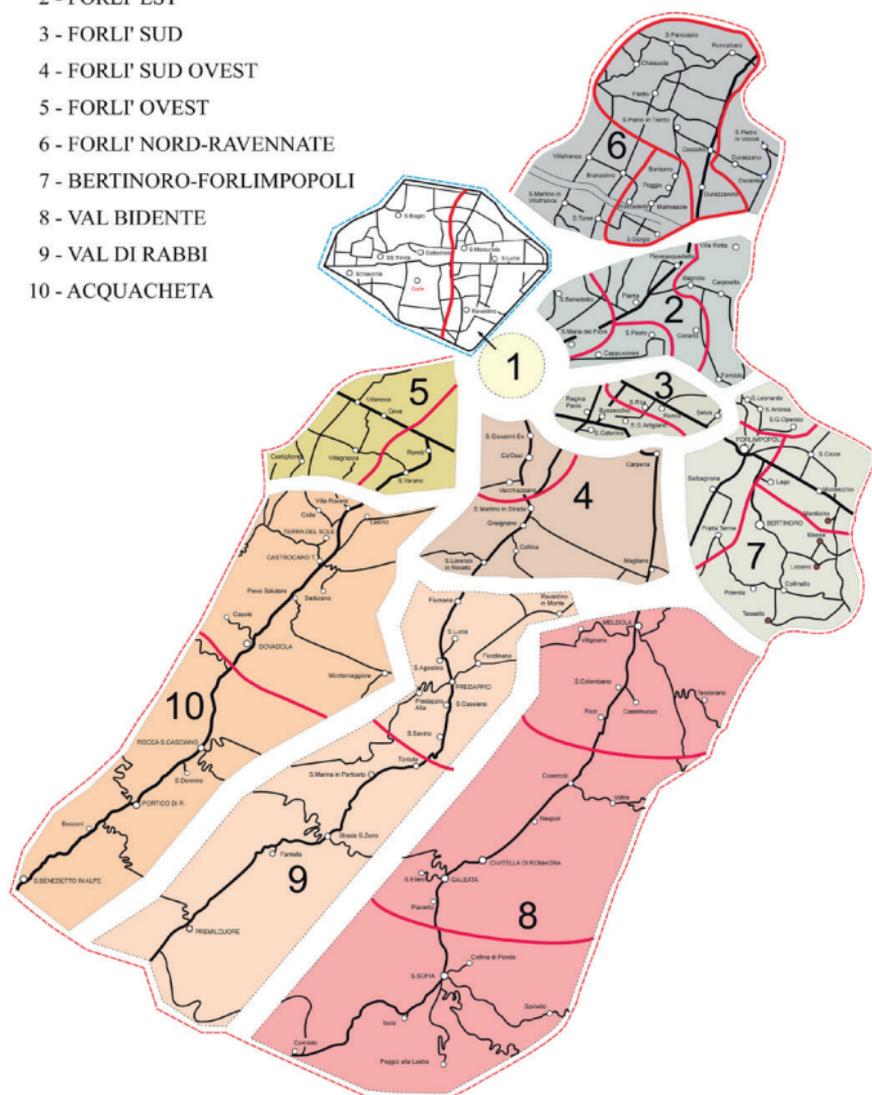
Vescovo di Forlì-Bertinoro

CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE 2024-2027

il calendario settimanale
verrà pubblicato
sul sito diocesano
nella pagina della Visita Pastorale
in home page

I 10 Vicariati

- 1 - FORLÌ CENTRO STORICO
- 2 - FORLÌ EST
- 3 - FORLÌ SUD
- 4 - FORLÌ SUD OVEST
- 5 - FORLÌ OVEST
- 6 - FORLÌ NORD-RAVENNATE
- 7 - BERTINORO-FORLIMPOPOLI
- 8 - VAL BIDENTE
- 9 - VAL DI RABBI
- 10 - ACQUACHETA



MESSAGGIO ALLA CITTÀ

Festa di San Mercuriale

Patrono secondario della Diocesi di Forlì-Bertinoro

26 ottobre 2024

Carissimi forlivesi,

quest'anno, per me, la festa di san Mercuriale ha un sapore particolare, perché il mio pensiero non può che andare al pellegrinaggio del giugno scorso compiuto proprio nella terra natale di San Mercuriale, l'Armenia. È stata un'esperienza forte, sia per il passato che per il presente.



Noi pellegrini della diocesi di Forlì-Bertinoro abbiamo percorso insieme le strade della terra dove è sorta quell'antica comunità cristiana, abbiamo incontrato alcuni rappresentanti degli armeni, dalle persone più semplici alle autorità religiose, esprimendo loro la nostra gratitudine per il dono della fede che abbiamo ricevuto per l'opera illuminata e preziosa di un loro autorevole antenato. I sentimenti di gratitudine si alternavano ai sensi di colpa, per aver vergognosamente risposto con una sostanziale impassibilità alle minacce e alle annessioni di territorio armeno degli anni e mesi

scorsi. Tutto è avvenuto fra l'indifferenza generale, compresa la nostra. I discendenti di San Mercuriale sono stati lasciati soli, e addirittura molti di essi hanno dovuto lasciare la loro terra per emigrare, con la conseguenza che ora tre milioni appena sono gli abitanti nel territorio dell'Armenia e ben dieci milioni sono gli armeni che vivono lontano dalla patria. Sono indifesi e abbandonati. Durante questa festa, almeno oggi, non li vogliamo dimenticare.

Come pellegrini, abbiamo promesso una iniziativa di solidarietà verso le famiglie più povere del nord Armenia, dopo aver incontrato alcuni volontari della comunità cristiana impegnati in progetti di solidarietà, animati da un anziano ma indomito camilliano, padre Mario Cuccarollo, che da anni condivide le sorti del popolo armeno. Celebriamo un armeno vissuto circa 1700 anni fa, senza dimenticare gli armeni di oggi, nella preghiera e nell'impegno solidale.

Colgo l'occasione per mettere in evidenza una bella realtà: lo sguardo e l'agire concreto dei forlivesi non si ferma ai confini nazionali. Anche come comunità cristiana condividiamo le scelte di sostenere tante popolazioni che lottano per la libertà, la giustizia, la pace, la stessa vita in tanti luoghi del mondo, esprimendo uno spirito di fraternità universale che fa onore ai forlivesi. Ricordo alcuni dei luoghi verso i quali, con continuità e concretezza, si esprime il valore della solidarietà dei forlivesi: Libano, Madagascar, Wajir in Kenya, e le martoriate Ucraina e Terra Santa.

Nel messaggio alla città e al territorio forlivese, rinnoviamo la nostra solidarietà nella preghiera e nella carità operosa verso tutte le popolazioni in guerra.

Con questo messaggio vorrei esprimere la mia gioia e incoraggiare le tante iniziative dei forlivesi che – per pura gratuità motivata dall'amore verso le popolazioni povere o impoverite, vittime di violenze e di guerre – vengono promosse da

singoli cittadini, da organizzazioni di volontariato, da uffici e servizi diocesani, e dalle stesse Istituzioni comunali, frutto, per la gran parte di una rete di solidarietà. Un'anima che esprime un amore veramente cattolico, universale.

Tutto nasce dalla constatazione che ci sono tantissimi nel mondo che stanno peggio di noi e c'è il desiderio, concreto, di aiutarli a casa loro, non a parole e non perché non li vogliamo qui da noi, ma semplicemente perché siamo umani, e loro sono uomini e donne come noi.

Rivolgendo ora lo sguardo sulla nostra realtà, mi sento di mettere in evidenza alcune emergenze che ci interessano da vicino.

L'emergenza educativa

Rappresentando solo il 15%, il mondo giovanile è diventato quasi insignificante. Troppo spesso, concentrati come siamo noi adulti sui nostri problemi, ci dimentichiamo di guardare più lontano. Da più parti si invoca la necessità di avere una visione che ci aiuti a scegliere oggi tenendo di più conto delle future generazioni. Non ci sono a Forlì fenomeni eclatanti di bande giovanili, come leggiamo che avviene in altre città. Tuttavia, alcuni episodi ci raccontano che sono in aumento violenze, bullismo, atti di teppismo e di consumo di droghe.

Occorre intervenire prima che crescano e si estendano anche da noi. Come rispondere?

Le Forze di Polizia fanno bene il loro mestiere, ma non è un problema solo di ordine pubblico, serve una decisa azione da parte di tutte le agenzie educative.

Sono, ad esempio, da incentivare e diffondere le iniziative di sostegno scolastico nel dopo scuola e di animazione e aggregazioni giovanili. Abbiamo la fortuna, per fare solo qualche esempio, di avere proposte educative promosse dagli oratori parrocchiali, dall'Azione Cattolica, dallo Scuti-

smo, da Comunione e Liberazione, dalla stessa Caritas diocesana, da cooperative sociali e da tante altre organizzazioni diocesane, ma sarebbe necessario un confronto fra tutti, per coordinarci e promuovere luoghi educativi e di integrazione: uniamo e sosteniamo con forza ciò che si fa per i nostri ragazzi e giovani!

L'integrazione fra popoli diversi

Un esempio concreto è l'integrazione dei giovani forlivesi non ancora cittadini italiani. Frequentando in particolare le scuole paritarie cattoliche, vedo con i miei occhi le tante nazionalità presenti. Per informazione, le prime 10 nazionalità che risiedono a Forlì sono rappresentate da persone provenienti da: Romania (2793), Cina (2186), Albania (1728), Marocco (1363), Ucraina (854), Burkina Faso (596), Nigeria (556), Bangladesh (531), Tunisia (474) e Senegal (449). E diverse sono anche le religioni.

La Scuola è la maggiore protagonista dell'integrazione. Riconosco la sapienza pedagogica e la passione umana degli insegnanti che favoriscono la convivenza e lo scambio culturale dei bambini. Nessuno si sente inferiore agli altri, ma tutti sono impegnati a conoscersi e ad apprezzarsi. Mi preme sottolineare la grande opera delle scuole cattoliche, che danno accoglienza a tutti. E un dato, apparentemente straordinario, è che ci sono alcune centinaia di ragazzi/e di altre religioni o confessioni cristiane che hanno aderito all'Insegnamento della Religione cattolica: hanno compreso bene che l'IRC non è un'ora di catechismo, ma un'opportunità di approfondimento culturale. Quello che fanno gli insegnanti a scuola, dovremmo farlo tutti nella società: trasformare le diversità in opportunità di conoscenza, di comunione e di comunità.

Le tante nazionalità della nostra città e provincia possono diventare una ricchezza o trasformarsi

in una pericolosa miscela esplosiva: dipende da noi. È sempre più urgente accogliere i ragazzi provenienti da altre nazioni riconoscendoli come cittadini italiani, per costruire con loro una Forlì coesa e unita. Vivono già da cittadini, riconosciamolo. Non è un regalo, è una responsabilità.

L'atto fondativo della Chiesa cristiana nasce come evento di integrazione. Nella Gerusalemme dell'anno 30 dopo Cristo, sulla piazza accanto al Cenacolo, i primi cristiani, appena ricevuto il dono sintesi e sorgente di tutti i doni, lo Spirito Santo, venivano ascoltati da una quindicina di nazioni diverse. "Ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua!". Nel codice genetico della Chiesa c'è la diversità come ricchezza e la comunione come frutto dell'accoglienza e non della confusione o del rifiuto. La Chiesa o costruisce ponti o non è Chiesa. Non si può essere cristiani se non ci si riconosce e accoglie come figli di un unico Padre, e perciò fratelli e sorelle in umanità.

Il centro storico

La presenza degli immigrati mette in evidenza anche il centro storico di Forlì. Molti abitano il centro storico. Un tempo, mi dicono, era abitato da circa 40 mila cittadini, ora ci sono circa 13 mila persone, molte di esse sono famiglie di immigrati.

Tanti sono gli edifici chiusi, tra cui chiese e strutture ecclesiali. In ogni caso, emerge il problema casa per gli immigrati e per gli studenti, reso maggiormente evidente da un patrimonio edilizio vetusto e, spesso, in cattivo stato conservativo, a cui hanno accesso le categorie sociali economicamente più fragili come, appunto, migranti e studenti. E il riuso degli edifici antichi. Mentre ci rallegriamo per il recupero del convento della Ripa, ci chiediamo che cosa sarà di tanti altri edifici ancora in buono stato. Mancano luoghi di ritrovo per i ragazzi, non c'è più l'oratorio San Luigi. Che fare?

Il valore della vita

Ogni minuto nei mezzi di comunicazione tradizionali o nei nuovi social vengono proposte scene di omicidi, stragi, in cui la vita umana è disprezzata, soffocata, in tutte le sue fasi. Se siamo contro la guerra, contro le stragi da incidenti stradali, da morti sul lavoro, se non siamo impassibili di fronte ai tanti morti sulle diverse vie degli immigrati, non possiamo dimenticare le tante morti dei bambini non ancora venuti alla luce del sole. La vita è da proteggere, custodire, amare sempre, in ogni momento. Non si può considerare un infanticidio punibile ed esecrabile se il feto ha più di tre mesi e invece considerare un diritto la sua soppressione se ha meno di tre mesi.

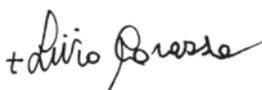
Alcuni anni fa, la Regione fece propria un'iniziativa partita da Forlì con l'obiettivo di dare vera libertà di scelta alle donne, in piena applicazione della L. 194/78: "Occorre far sì che le donne che chiedono l'IVG possano conoscere tutti i loro diritti e tutte le possibili alternative all'aborto e, rispettandone la scelta, vengano efficacemente accompagnate per poterne usufruire". Ci pare una proposta da sostenere e diffondere!

Le conseguenze delle alluvioni

La tropicalizzazione del territorio presenta il conto. Le piogge abbondanti provocano alluvioni ricorrenti. Sono urgenti opere che mettano in sicurezza il territorio. Le ferite del 16 maggio di un anno fa non sono state chiuse. Anzi, si riaprono ogni volta che piove, in un crescendo di insicurezza e paura, come abbiamo visto in questi giorni. Molti, troppi, vogliono lasciare la loro casa, per la quale devono ancora finire di pagare il mutuo. È un dramma enorme di alcune migliaia di famiglie. Il futuro, oltre che il presente, è molto incerto. Non si possono abitare case e vie o paesi se ogni volta è una minaccia. Occorrono scelte coraggiose di messa in sicurezza del territorio e, più

a monte, un radicale e vero cambiamento negli stili di vita. Molte volte su questo tema la Chiesa, nelle sue diverse articolazioni, ha fatto proposte e promosso iniziative concrete, dal piantare alberi al promuovere comunità energetiche. Anche in questo caso è necessaria una visione e poi l'adozione di scelte conseguenti. Per quanto riguarda la visione, rinnovo l'invito ad approfondire l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, apprezzata da tutti. Lo studio del territorio mi pare sia stato già sufficientemente fatto. Ora serve coraggio per agire di conseguenza e anche tanta unità di intenti. Auspico una maggiore volontà da parte di tutti di trovare un accordo il più ampio possibile. Il mondo dei ragazzi, l'integrazione dei nuovi arrivati, la difesa della vita, la messa in sicurezza del territorio sono problemi che devono interessare tutti e che sicuramente prevedono azioni concrete sulle quali tutti possono concordare. Faccio appello ad una maggiore unità da parte di tutti (almeno dopo le elezioni). Certe volte i conflitti sono solo per partito preso e le conseguenze sono a danno di tutti. I conflitti non fanno bene a nessuno.

Fra due mesi si aprirà l'Anno Santo dell'Incarnazione, indetto da papa Francesco che ci incoraggia e ci sprona ad essere "Pellegrini di speranza"! Ci sono tanti cammini sul nostro territorio, forse manca da ricordare proprio il pellegrinaggio di san Mercuriale. San Mercuriale, pastore armeno, venuto a predicare il vangelo della pace in Romagna, insieme a san Ruffillo, ha combattuto e sconfitto il male di allora, rappresentato dal drago; egli ci aiuti a cercare e trovare alleati per vincere le minacce del nostro tempo. Ci riusciremo solo se cammineremo insieme fra di noi.



Vescovo di Forlì-Bertinoro

INIZIATIVE PER IL GIUBILEO 2025



APERTURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI

domenica 29 dicembre 2024

ore 15.30 partenza dalla Basilica di S. Mercuriale

ore 16.00 S. MESSA presieduta

dal Vescovo Livio Corazza in Cattedrale

PELLEGRINAGGI GIUBILARI VICARIALI in Cattedrale

il calendario verrà pubblicato sul sito diocesano
nella pagina del Giubileo 2025

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA guidato dal Vescovo Livio Corazza

dal 24 al 26 marzo 2025

organizzato dall'Ufficio diocesano per i Pellegrinaggi

PELLEGRINAGGI GIUBILARI per ambito pastorale

rivolgersi agli Uffici diocesani di competenza

CALENDARIO DEL GIUBILEO A ROMA

24 dicembre 2024:

Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro

24-26 gennaio 2025:

Giubileo del Mondo della Comunicazione

8-9 febbraio 2025:

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

15-18 febbraio 2025: Giubileo degli Artisti

21-23 febbraio 2025: Giubileo degli Diaconi

8-9 marzo 2025: Giubileo del Mondo del volontariato

28 marzo 2025: 24 Ore per il Signore

28-30 marzo 2025: Giubileo dei Missionari della Misericordia

5-6 aprile 2025:

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 aprile 2025: Giubileo degli Adolescenti

28-29 aprile 2025: Giubileo delle persone con disabilità

1-4 maggio 2025: Giubileo dei Lavoratori

4-5 maggio 2025: Giubileo degli Imprenditori

10-11 maggio 2025: Giubileo delle Bande Musicali

12-14 maggio 2025: Giubileo delle Chiese Orientali

16-18 maggio 2025: Giubileo delle Confraternite

30 maggio-1 giugno 2025: Giubileo delle Famiglie,
dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani

7-8 giugno 2025: **Giubileo dei Movimenti,
delle Associazioni e delle nuove Comunità**

9 giugno 2025: **Giubileo della Santa Sede**

14-15 giugno 2025: **Giubileo dello Sport**

20-22 giugno 2025: **Giubileo dei Governanti**

23-24 giugno 2025: **Giubileo dei Seminaristi**

25 giugno 2025: **Giubileo dei Vescovi**

25-27 giugno 2025: **Giubileo dei Sacerdoti**

28 luglio-3 agosto 2025: **Giubileo dei giovani**

15 settembre 2025: **Giubileo della Consolazione**

20 settembre 2025: **Giubileo degli Operatori di Giustizia**

26-28 settembre 2025: **Giubileo dei Catechisti**

4-5 ottobre 2025:

Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti

8-9 ottobre 2025: **Giubileo della Vita Consacrata**

11-12 ottobre 2025: **Giubileo della Spiritualità Mariana**

31 ottobre-2 novembre 2025: **Giubileo del Mondo Educativo**

16 novembre 2025: **Giubileo dei Poveri**

22-23 novembre 2025: **Giubileo dei Cori e delle Corali**

14 dicembre 2025: **Giubileo dei Detenuti**

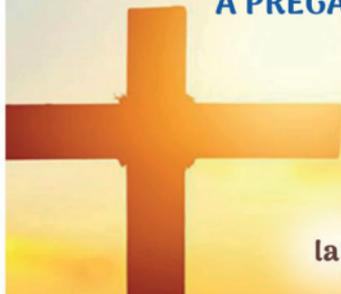


anno pastorale 2024-2025



DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

“MAESTRO, INSEGNACI A PREGARE”



due itinerari
per conoscere e vivere
la ricchezza della preghiera cristiana

8x
mille

LA PREGHIERA: DIALOGO CON DIO, RESPIRO DELL'ANIMA

*itinerario per scoprire
le ragioni e le forme
del dialogo con Dio*

ore 20.45

BASILICA DI S. MERCURIALE

venerdì 29 novembre 2024

LA PREGHIERA DI GESÙ

Ludwig Monti
Bibliista

martedì 14 gennaio 2025

LA PREGHIERA IN ALTRE RELIGIONI: ISLAM E BUDDISMO

Yassine Lafram
Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia

Mederipitiye Vimalaratana Thero
Monaco buddista

lunedì 10 febbraio 2025

LA PREGHIERA PERSONALE DEL CRISTIANO

Sabino Chialà
Teologo

giovedì 13 marzo 2025

LA LITURGIA, SCUOLA DI PREGHIERA

Giuliano Zanchi
Teologo

lunedì 28 aprile 2025

SANTA MARIA: IMMAGINE CONDUTTRICE DELLA NOSTRA PREGHIERA

Ermes Ronchi
Teologo

LABORATORI DELLA PREGHIERA

*itinerario esperienziale
con una breve introduzione
e una guida pratica alla preghiera*

ore 17.00-18.45

SEMINARIO (via Lunga, 47 - Forlì)

sabato 9 novembre 2024

ENTRARE NEL SILENZIO

sabato 14 dicembre 2024

PREGARE CON LA PAROLA

sabato 11 gennaio 2025

PREGARE SCRIVENDO

sabato 8 febbraio 2025

SPIRITUALITÀ DELLA RICONCILIAZIONE

sabato 8 marzo 2025

PREGARE NELLA MESSA

sabato 10 maggio 2025

PREGARE ADORANDO

domenica 22 giugno 2025

Giornata di ritiro

LA PREGHIERA CHE SI FA CARNE



Pastorale
Giovanile
Pastorale
Vocazionale

PREGHIERA DEI GIOVANI

1-8-15-22 DICEMBRE 2024

ore 19.15

presso parrocchia di Pieveacquedotto

Casa Vocazionale "Christus vivit"

VESPRI D'AVVENTO

Animazione a cura dei cori giovani

e delle associazioni e movimenti

della Diocesi

Momento conviviale a seguire

23 MARZO - 30 MARZO - 6 APRILE 2025

ore 19.15

presso parrocchia di Pieveacquedotto

Casa Vocazionale "Christus vivit"

LECTIO DI QUARESIMA

Animazione a cura dei cori giovani

e delle associazioni e movimenti

della Diocesi

TRACCIA PER I GRUPPI DEL VANGELO

Le tappe fondamentali nell'ascolto della Parola

I Gruppi del Vangelo nascono dal desiderio di vivere insieme l'ascolto della Parola di Dio. Essi fanno tesoro dell'antica tradizione della *Lectio divina*, con le sue tre tappe fondamentali:

1. **Lectio**, cioè “lettura”. È appena il momento iniziale, da cui, però, tutta questa forma di preghiera ha preso il nome. Si legge il brano biblico e si cerca di coglierne il senso, sia in generale, sia, per quanto possibile, nei dettagli. **Cosa dice questa pagina biblica?** Può essere certamente utile aiutarsi con un commento.

2. **Meditatio**, cioè “meditazione”. Si confronta ciò che la pagina biblica dice con la propria vita. **In che modo questa pagina interpella la mia vita?**

3. **Oratio**, cioè “preghiera”. **Cosa rispondo a Dio, tenendo conto di ciò che mi ha detto con la sua Parola?**

Prima di iniziare, è buona norma invocare lo Spirito Santo: a colui che ha ispirato gli autori sacri nel mettere per iscritto la Parola, si chiede di essere aiutati a capirla e a farla propria.

Nella tradizione monastica, la *Lectio divina* era praticata come preghiera personale. E tuttavia anche nei Gruppi del Vangelo la dimensione personale rimane imprescindibile. Infatti, anche se si inizia con una invocazione allo Spirito, o con un'altra preghiera fatta insieme, anche se si fa

insieme la prima tappa, con la lettura e la spiegazione del brano, la meditazione, invece, resta un compito affidato a ciascuno singolarmente. Dopo la meditazione, chi vuole può condividere qualcosa di ciò che ha meditato, offrendo agli altri partecipanti la propria esperienza di ascolto e di riflessione. La terza tappa può essere sia personale sia comunitaria: si può prevedere un tempo in cui ognuno, nel silenzio del cuore, risponde a Dio, e poi anche un tempo in cui ciascuno è libero di esprimere ad alta voce la propria preghiera al Signore.

Come utilizzare le schede proposte dalla diocesi

Prima di cominciare...

È bene che in ogni “Gruppo del Vangelo” vi sia, in assenza del Parroco, un capogruppo-responsabile. Non è necessario che sia un esperto di Sacra Scrittura, ma semplicemente che aiuti il gruppo a ritrovarsi in un clima fraterno, e che favorisca lo svolgimento della preghiera secondo i tempi e le modalità fissate.

PREGHIERA INIZIALE. Viene guidata dal capogruppo e recitata insieme dai partecipanti.

LECTIO. Uno dei partecipanti legge con calma e con accuratezza il brano biblico. Un altro legge la spiegazione offerta dalla scheda consegnata ad ognuno.

MEDITATIO (e condivisione). Il capogruppo introduce questa tappa leggendo le domande che la scheda suggerisce per la meditazione personale di ciascuno. Le domande proposte nella scheda sono un suggerimento utile per soffermarsi su alcuni aspetti principali; d'altra parte la Parola può stimolare ciascuno anche in qualche altra direzione inizialmente non prevista.

È necessario che i partecipanti abbiano il tempo sufficiente per riflettere singolarmente. Non c'è una regola sul tempo da assegnare alla meditazione; tuttavia, almeno 5-10 minuti di silenzio sono il minimo indispensabile per cercare di prendere sul serio la Parola ascoltata. **Meglio sarebbe, comunque, se ciascuno si fosse già preparato a casa con la scheda** leggendo il brano e la spiegazione, e poi meditando per un tempo più disteso (mezz'ora o anche più).

Dopo il tempo di silenzio per la riflessione personale, il capogruppo dà avvio alla **condivisione**. Qui tutti devono avere la possibilità di esprimersi; chi è più prolisso deve essere invitato a non togliere spazio agli altri; chi è più timoroso va incoraggiato con gentilezza; nessuno deve sentirsi forzato a parlare, se, al momento, non si sente di farlo. Dev'essere comunque chiaro che la condivisione **non è un generico scambio di idee né una chiacchierata né un dibattito**, ma un momento davvero fraterno, in cui ognuno condivide con gli altri ciò che il contatto con la Parola gli ha donato personalmente (un nuovo sguardo su Dio, sulla Chiesa; una luce critica su qualche aspetto della propria vita in contrasto con la volontà di Dio e, dunque, da correggere e migliorare; una possibile soluzione ad una situazione complicata...). Va tenuto presente ciò che abbiamo imparato nei gruppi sinodali a proposito della conversazione spirituale. Un modo appropriato di intervenire può essere questo: "Questa Parola mi è stata utile perché... (oppure: mi ha messo in crisi perché...); condivido con voi questa esperienza / questa luce / questo dubbio nel caso possa essere utile anche a voi (oppure: nel caso mi possiate aiutare)".

A volte la Parola di Dio illumina e giudica aspetti molto intimi di noi e del nostro vissuto, e allora occorre un certo pudore nel condividere: non

tutto può essere esternato in gruppo. D'altra parte, perché ci sia vera fraternità, è necessaria la massima discrezione di tutti riguardo a ciò che viene condiviso: mai si deve abusare di quanto detto in condivisione per fare pettegolezzi altrove! Piuttosto, segretamente, si può affidare al Signore nelle proprie preghiere quel fratello che ha espresso una sua particolare difficoltà; oppure lo si può raggiungere in un momento successivo, offrendogli il proprio aiuto e la propria vicinanza. Quando poi si condivide qualcosa che riguarda la comunità, occorre evitare atteggiamenti polemici, irritanti o offensivi. La condivisione, infatti, è il luogo dell'arricchimento reciproco, non degli sfoghi inutili; perciò ogni critica deve essere obiettiva e costruttiva.

ORATIO. Al termine della condivisione, è necessario lasciare un po' di spazio per qualche preghiera spontanea: la Parola che Dio ci ha rivolto, infatti, attende ancora una risposta orante da parte delle persone. Le preghiere spontanee possono riguardare sia l'aspetto individuale sia quello comunitario. La scheda offre anche una preghiera conclusiva, per lo più collegata ai temi principali del brano biblico. Può essere recitata dal capogruppo soltanto, oppure da tutti insieme, a conclusione delle preghiere spontanee e dell'intero incontro di *Lectio*.



INDICE

ORIENTAMENTI PASTORALI	p. 3
ICONA DELL'ANNO PASTORALE	p. 7
SPIEGAZIONE DELL'ICONA "LA PENTECOSTE"	p. 7
"PELLEGRINI DI SPERANZA"	p. 9
IL MANDATO MISSIONARIO	p. 11
CAMMINARE INSIEME	p. 13
2025: L'ANNO DEL GIUBILEO	p. 14
LA PREGHIERA	p. 16
PRESENTAZIONE DEGLI ITINERARI SULLA PREGHIERA 2024-2025	p. 18
IL CAMMINO SINODALE	p. 22
VISITA PASTORALE 2024-2027	p. 23
DOCUMENTI:	
- MESSAGGIO ALLA CITTÀ	p. 30
- INIZIATIVE PER IL GIUBILEO 2025	p. 37
- PROGRAMMI SULLA PREGHIERA 2024-2025	p. 40
- PROPOSTE PER I GIOVANI	p. 41
- PER I GRUPPI DEL VANGELO	p. 42
PREGHIERA DEL GIUBILEO	p. 48



**CROCIFISSO, Bottega centro-italiana,
secolo XII, Cattedrale di Forlì**

Restauro eseguito nel 2024

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

